

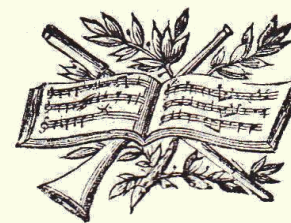
MARIA
D E R U D E N Z

DRAMA TRAGICO IN TRE PARTI

DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO DEL COMUNE IN REGGIO

Il Carnevale del 1850 al 51.



REGGIO

TORREGGIANI E C. TIP. TEATR.

PERSONAGGI



MARIA. DE RUDENZ

Signora Valburga Vaccari

MATILDE DI WOLF, sua cugina

Signora Antonietta Martoni

CORRADO WALDORF

Sig. Filippo Colliva

ENRICO, suo fratello

Sig. Biasio Bolcioni

RAMBALDO, vecchio familiare di Casa

Rudenz

Sig. Angelo del Monte

Il Cancelliere di Rudenz.

Sig. Eugenio Manzini

Cori, e Comparsa.

Dame, Cavalieri, Armigeri e Vassalli di Rudenz.

L'avvenimento ebbe luogo in Elvezia nel Secolo XV.

La poesia è del Sig. SALVADORE CAMARANO.

La musica è del maestro Cav. G. DONIZZETTI.

Maestro al Cembalo Sig. ACHILLE PERI al Servizio dell' Illustriss. Comunità Soc. Onor. delle Accademie di Firenze e Parma.

Primo Violino e Direttore d' Orchestra Sig. GIUSEPPE TEBALDI al Serviz. dell' Illustriss. Comunità, Accademico Onorario della Soc. Filarm, di Parma.

PARTE PRIMA

IL TESTAMENTO

SCENA PRIMA.

Sala d'un Ostello. A traverso delle spaziose invetriate scorgesi parte dell' Eremo d'Arau , presso l'Aar, e sull'altra sponda del fiume il Castello di Rudenz. Spunta il giorno. Odesi un lontano cantico.

Coro **L**aude all'eterno Amore primiero
 Fonte di luce, somma virtù ,
 Che disse appena in suo pensiero —
 Il mondo sia — e il mondo fu.
 Te dei celesti cantan le schiere
 Santo dei santi, e re dei re.
 Il tuono, i venti , il mar, le sfere,
 La terra e il cielo parlan di te.

SCENA II.

Corrado.

(*Esso apre un verone, e guarda con ansietà sulla strada che conduce all' ostello*)

Egli ancora non giunge, e tu m'attendi,
Adorata Matilde ,
Spirto sceso dai cieli a consolarmi!...
L' ire placar del mio
Destin perverso a te concesse Iddio!
Ah! non avea più lagrime
 Il ciglio inaridito,
 Mancò la speme all'anima,
 La pace al cor ferito...

Il ciel di fosco ammanto
 Per me si circondò.
 Valle d'amaro pianto
 La terra mi sembrò. —
 Ti vidi, o cara, e in estasi
 D'amor che l'alma invase,
 M'ami? ti dissi, e tacito
 Il labbro tuo rimase,
 Ma il guardo lusinghiero
 Mi favellò d'amor...
 Ah! l'universo intero
 Mi parve un riso allor!

SCENA III.

Enrico, e detto,

Enr. Fratello!...
Corr. Enrico!... *(abbracciandosi l'un
 l'altro con tutta la tenerezza fraterna,)*
Enr. Appena
 Il foglio tuo mi giunse,
 Volai dai campo ad abbracciarti... Un lustro
 Volge che più non ti rividi !
Corr. Oh quante
 Il viver mio turbaro
 Procellose vicende !
Enr. Qui la fama
 Rapitor di Maria ti disse .
Corr. Il vero
 Disse. La chiesi al padre : ah! pria, l'altero
 Conte rispose, pria svenarla.
Enr. Ed essa?...
Corr. Io la rapii., l'italo suol ne accolse...
 O veneta laguna,
 » Stupor del mondo, ed incantato specchio
 Del tuo ciel di zaffiro, » me felice
 Vedesti!..- Ah!; breve sogno

Fur le speranze mie!
Enr. Come !
Corr. Tradito
 Dall' infedel...
Enr. Che sento!...
Corr. » Era vestito
 » Di fosca notte il mondo, e la spergiura
 » Calar vidi furtiva entro il solingo
 » Domestico giardin... — Lo crederesti?
 » Ivi un uom l' attendea ! »
Enr. Cielo ! E che festi !
Corr. Nel cor segreto divorai lo sdegno...
 Sul Tebro la condussi , ed ambo scesi
 A visitar le catacombe... *(reprimendosi come
 inorridito.)*
Enr. Oh! segui:
Corr. Nel sotterraneo laberinto arcano
 Di quell'orride volte a morte in braccio,
 Qui sei , le dissi, e rinfacciai l'iniqua
 Del turpe inganno; mendicata scusa
 Ella movea, che dal terrore a mezzo
 Fu tronca: svenne...
Enr. E tu?...
Corr. Viva sepolta
 L'abbandonai.
Enr. Gelo d'orror!
Corr. Ma colta
 L'anima mia da subito rimorso
 La guida rintracciai, che secondato
 Il mio disegno avea, premio novello
 D'oro gli porsi, e giuramento ottenni
 Ch'egli a morte la vittima ritolta
 Avrebbe.
Enr. Quindi !
Corr. La romana spiaggia
 Lasciai di terra in terra
 Vagando ognor sotto mentiti nomi,

Onde di me colei
Smarrisse ogn'orma.
Enr. Sventurato — Eppure
Di tua letizia in seno
Tu m'appellasti!
Corr. Ed or son lieto appieno.
Di mie sciagure un angelo
Consolator trovai,
Qui del passato immemore
Un'altra volta amai...
Torna, sì torna a splendere
De' giorni miei la stella!
Sarà mia sposa l'orfana
Di Wolff.
Enr. (Oh colpo !) Ed ella
T'ama?...
Corr. Quant'io l'adoro.
Enr. (Matilde!... oh rio martir!...
Io l'ho perduta!... io moro...
Moro, e nol posso dir!)
Corr. Ah ! non esprime il detto
L'ardor che in noi s'apprese!
Così potente affetto
Non mai due cori accese!
Il suo pensiero è il mio...
Abbiamo un sol desio...
Vivo per lei soltanto,
Ella respira in me.
Enr. (Chi mai, chi fu serbato
A più crudel tormento?...
Il core ho lacerato
Da cento colpi, e cento!...
Ed, ah! qual man brandisce
L'acciar che mi ferisce!...—
Per consumarla in pianto
La vita il ciel mi diè !)
Corr. Andiamo... in quel soggiorno (*accen-*
nando il Castello di Rudenz.)

Essa mi attende.
Enr. In quello!...
Corr. Matilde al nuovo giorno
Signora è del castello ,
Del padre di Maria
Tal fu la legge estrema...—
Ah! non tardiam la mia
Felicità suprema... —
Donna, fia tolto il velo
Che mi nascose a te,
Quindi all'altare...
Enr. (Oh cielo!)
Corr. Vieni...
Enr. (Son fuor di me!...)
Corr. Fratello!... Enrico! Abbracciami,
Dividi il mio contento...
Ah! tu non puoi comprendere
Il ben d'un tal momento!...—
Già col desio d'amore,
Vola a Matilde il core...
Tutto il piacere io godo
Che il Dio d'amor creò!
Enr. Appien comprendo il giubilo
Di tua beata sorte!...
Divido teco i palpiti,
Invidia a tue ritorte:
(Son troppo sventurato...
M'astringe orrendo fato
A maledir quel nodo
Che amor tra noi formò!) (*partono.*)

SCENA IV.

Galleria nel Castello di Rudenz : molte porte laterali, ed una
in fondo, di cui la cortina è abbassata: sopra una parete il
ritratto dell'ultimo Conte di Rudenz.

Rambaldo, indi Maria.

(*egli si avvanza mestamente*)

Surse il giorno fatal, nè di Maria

Novella giunge? Ah, non mentì la voce
 Che in Roma estinta la dicea !... *(Il corso dei suoi
 pensieri è interrotto da un suono di pianto; volgesi
 e resta colpito vivamente nel vedere una donna
 prostrata innanzi al ritratto , ed aspersa di
 amarissime lagrime)*

Chi piange

Innanzi a quell'imago
 Del mio spento signor? Donna, la fronte
 Solleva. — Che!...

Maria T acqueta...

Non appellarmi. Per la via segreta,
 Che sotterranea del castello aggiunge
 Ogni recesso, io qui traeva. Si taccia
 Un nome d'onta ricoperto. Ahi! padre!
 Il tuo rigor dischiuse
 A me un abisso, a te l'avello!

Ramb. Ingiusto

Il suo rigor non fu! Vive Corrado
 A se medesimo ignoto:
 Egli nacque da tal, che morte infame
 Sul patibolo avea.

Maria Cielo !... E fia vero!...

Ramb. L'orribile mistero
 Presso a morir mi disvelava il Conte. —
 Ma dimmi, ov' è colui? Dopo la notte
 Che messaggier del padre m' accoglievi
 Nel veneto giardino, ambo spariste!

Maria La mia crudel ferita
 Perchè ricerchi? — Ahi notte!
 Cagion tremenda, o forse
 Pretesto vil d'atrocità sì nera,
 Che in rimemorarla ancor di morte il gelo
 Tutta m'agghiaccia !... Un velo *(con raccapriccio)*
 Sovr'essa... un velo. — Abbandonata io fui,
 E del barbaro invan cercai sinora
 Investigar le ascose tracce!

Ramb. Ancora

In tempo riedi. Un cenno
 Del padre tuo...

Maria Ne corse

La fama.

Ramb. Giunge di Matilde in breve

Lo sposo...

Maria E giunga. Me desio non tragge

Di terrena grandezza.
 Nel domestico tempio a gemer vengo
 Sul paterno sepolcro, indi m'aspetta
 Il ritiro d'Arau.

Ramb. Ciel!... Che dicesti!...

E vuoi fra quelle mura?..

Maria La vergogna celar di mia... sciagura.

Sì; colà sola e dolente

Al passato porrò un velo :
 Del mio cor la smania ardente
 Può calmar soltanto il cielo.
 Chiederò gemente a Dio
 Il perdono dell'error...

Sarà tutto il viver mio

Un sol pianto di dolor. *(odesi lieta
 musica)*

Ramb.

Maria

Dell'Eterno

Splenda un riso a questi nodi. —

Ove giace il fral paterno

Io mi traggo, e poscia... m'odi:

Quando avrò la notte oscura

La sua veste in ciel spiegata,

Del ritiro fra le mura

Vieni a trarmi inosservata, *(per partire)*

Ramb.

Deh! ti cangia... deh! m'ascolta...

Maria

Non conosci ancor Maria ? *(con tuono*

Ramb.

E vivrai colà sepolta *risoluto)*

La tua vita!

Maria

Oh breve fia. —

Se quel crudo rivedrai
 Che l'avello m'apprestò:
 Ella è spenta, gli dirai,
 Ma fedele a te spirò. —
 Sulla mia tomba gelida
 Tardi, ed invan pietoso,
 Nel suo rimorso a piangere
 Egli verrà talor...
 Al suono di quei gemiti
 Dall' ultimo riposo
 Fian deste le mie ceneri |
 E sentiranno amor!

Ramb. Ove ti tragge, o misera,
 Un forsennato amor! *(Maria parte)*

Qui de' vassalli move
 La schiera. — Oh come lenta
 Procedo ! oh come lo girar degli occhi
 È grave ! Mal diresti
 Esser festiva la cagion che aduna
 Tal gente !

SCENA V.

*La galleria si riempie di armigeri e vassalli
 di Rudenz.*

Coro Innanzi a sconosciuto Sire
 Chinar dovrem le fronti?

Ramb. Ah! sì: de 'nostri Conti
 Tutta mancò la stirpe !

Coro Dunque spenta è Maria?

Ramb. Voi lo diceste.

Coro Oh certezza fatal!

Ramb. (Spenta pur troppo
 E' l'infelice al mondo —

Sta nel volto a ciascun dolor profondo :)

Coro Ah! che di pianto è questo,
 Non è di gioia il dì !

Orrido vel funesto
 Il sol per noi copri!
 In sen del freddo avello
 Anche Maria dimora!
 L' ultima speme ancora
 La morte a noi rapì !...
 Ah! che di pianto è questo,
 Non è di gioia il dì !
Ramb. Giunge il signor novello,
 Pianger nessuno ardisca...
 Si taccia, e s'obbedisca...
 Volle il destin così!
Coro Orrido vel funesto
 Il sol per noi copri!

SCENA VI.

*Matilde circondata da' suoi paggi va incontro a
 Corrado, che si avvanza seguito da Enrico.*

Corr. Matilde...

Mat. (Chi vegg' io!) *(riconoscendo Enr.)*

Ramb. e Coro (Corrado!...) *(Ramb. si
 allontana inosservato)*

Enr. (Ah! sembra
 Celeste immago agli occhi miei!...)

Corr. Felice

Oltre ogni dir son io !

Quanto per me rinserra

Di più caro la terra

Mi sta dappresso! Mio fratello è questi.

(presentandolo a Matilde)

Mat. Egli!...- Enrico! — Tu dunque
 Sei?...

Corr. Corrado Waldoff. Una possente

Ragion m'astrinse di celar sinora

Qual fossi. — A te, Matilde *(Ad Enr.)*

Non era ignota!

Enr. Da tremenda pugna
 Reduce la mia schiera,
 Dimorò nel villaggio, in cui romiti
 Giorni traea Matilde. Il suo pensiero
 Allor fuggia dal basso mondo!

Mat. È vero...
 Allor non m'appellava ad altre sorti
 Del Conte il cenno estremo.

Corr. Ogn' uom lo ascolti.
Il Cancelliere del Castello. » Del retaggio avito
 (leggendo ad alta voce il testamento)
 E' l'arbitra Maria.
 A lei Matilde raccomando, e sia
 Primo de' suoi doveri
 Secondarne la brama, e qual s'addice
 A patrizia donzella, e mia nepote,
 Locarla nobilmente
 D'Arau nel chiostro. Pur, se volge l'anno
 E mia figlia non riede,
 Scelga uno sposo, e del mio stato erede
 Matilde investo. — Il Conte
 Piero De Rudenz. »

Corr. Oggi
 Compie l'anno prefisso.

Coro (Ahi, dura legge!...)

Enr. (Ho sotto il pie l'abisso!)

Mat. Di Matilde lo sposo adorato
 In Corrado ciascuno rimiri :

Corr. Ah! giungesti momento beato
 Che affrettai con sì lunghi sospiri!

Enr. (Io mi perdo!... Fatal gelosia
 Le mie luci ricopre d'un vel!...)

Mat. Al signor che vi dono giurate,
 O vassalli, obbedienza e rispetto.

Corr. Com'io giuro, e voi tutti ascoltate,
 La mia fede, il mio tenero affetto...

SCENA VII.

*Apresi la porta in fondo ; comparisce Maria ,
 seguita da Rambaldo.*

Maria Empio, cessa, che t'ode Maria, (*sorp. gen.*)
Corr. Non vaneggio!...
Enr. e Coro Maria!...
Mat. Giusto ciel!...
 (*Maria si avvanza gettando sopra Matilde un terribile
 sguardo; quindi si volge a Corrado in tuono d'ira
 concentrata*)

Maria Chiuse al dì per te le ciglia
 Qui deserto il genitore !
 E tradirne qui la figlia
 Tu volevi, atroce core !
 Non il cielo ancor punisce
 L'alma rea che tanto ardisce?..
 Pena forse egli non trova
 Che pareggi il tuo fallir.

Corr. Se di Dio la man suprema
 A punirmi ho provocata,
 Già mi coglie pena estrema,
 Rivederti, o sciagurata. —
 Ma talvolta un fine arcano
 Tien sospesa quella mano!
 Se non fosse al mio cospetto
 Ti dovrebbe incenerir.

Enr. (Io son pari ad uom cui scende
 Già la scure sulla testa,
 Ed un grido, un cenno intende
 Che di morte il colpo arresta! —
 Ah ! ne' palpiti che provo
 Al mio duol conforto io trovo!...
 Ed un raggio di speranza
 Mi colora l'avvenir!)

Mat. (Quello sguardo, e quello sdegno
 Ah! mi fe' rabbrividir!)

Ramb. C. (È spezzato il giogo indegno!...
A noi riede, il primo ardir !)

Coro Maria, di fidi sudditi
Ricevi or tu l' omaggio,
E tremi il temerario
Che farti osasse oltraggio!

Maria Udisti? or va, mi libera
Di tua presenza omai...
Furo da te quest' aure
Contaminate assai !
Te poi, modesta vergine, *(traendola al*
Deponi il nuzial velo: *suo fianco)*
Restar non puoi fra gli uomini.
Non tel consente il cielo!

Enr. Donna!... *(fremente a Maria)*
Corr. E schernirla, o perfida,
Osi!... Matilde è mia... *(scagliandosi per*
Che ardisci!... *riprenderla)*

Coro Allontanatelo...
Maria Respinto a forza ei sia...
Mat. Cedi...
Enr. Per poco almeno...
Coro Esci...
Mat. Ho la morte in cor!... *(come in*
Enr. (Cielo!...) *atto di svenire)*
Maria Io trionfo appieno!...
Corr. Son ebbro di furor !...
Maria Il tuo core a me togliesti,
Tolgo a te la donna amata...
Infelice mi volesti?
Io lo son... ma vendicata —
Va, se il ciel che a te contrasta,
Se a dividervi non basta ,
Sorgerà tra voi l' averno...
E il furor che è tutto in me !

Corr. Godi pur... godrai per poco!...
La tua gioia è fuggitiva :

Stolta ! apprendi che il mio foco
Per ostacoli si avviva.
Riedo in breve, riedo in armi
La mia sposa a ripigliarmi...
E vedrem se poi l'averno ,
Contrastarla possa a me.

Enr. (Fra la speme ed il timore
Ardo e gelo in un momento!...
Del fratello a questo core
Quasi è gioia il rio tormento!...
Ahi! qual era, più non sono!...
Non m'intendo!... non ragiono!..
Altro amor, l'amor fraterno
Ha pur troppo estinto in me)

Mat. Mi separa , ed in eterno,
O Corrado, il ciel da te!...

Ram. e C. T'allontana... ed in eterno.
Se la vita è cara a te. *(respingono Corrado, che*
parte trascinato da Enr. Maria tragge seco Matilde dal
lato opposto.)

Fine della parte prima.

PARTE SECONDA

UN DELITTO

SCENA PRIMA

Sala del Castello, la cui volta è sostenuta da grosse colonne; due entrate laterali ed una porta in prospetto, tutto spirante tristezza.

Maria, da una porta laterale. Rambaldo dal fondo.

Maria **E**bben, colei?...
Ramb. Tuttora
 La stessa! Tace nel suo duolo immersa,
 E piange.
Maria Udi l' irrevocabil cenno?
 Il cenno di Maria ?
Ramb. L'udì.
Maria Che mai
 Risponde ?
Ramb. Piange.
Maria Un lustro io piansi! Ormai
 Fremo soltanto! Va, qui traggi Enrico;
 Ed il geloso incarco
 D' assecurar gli spaldi, ed ogni varco
 Del castello rammenta. Il sai, fu vista
 Gente in armi dappresso! (*Ramb. esce per*
Avvi Corrado istesso una porta laterale)
 Certo fra quella!... ma la preda invano
 Si tenterà strapparmi.

SCENA II.

Enrico, e detta.

Maria T'avanza — Favellarmi
 Chiedesti, Enrico : parla,

Che ti guida?
Enr. Pietà dell'infelice
 Matilde.
Maria Io servo alla paterna legge
Enr. Ed osi un cenno ricordar, Maria,
 Che pervertisti, e che annullato fia
 In breve dal senato?
Maria Ma tardi! L' ombre sorgeranno, tratta
 Matilde a viva forza
 Sarà da questi luoghi.
Enr. Il rio disegno
 Non compirai... la vittima strappata
 Dalle mani ti fia, se il voglia il nume
 Di crudeltà nemico...
Maria E chi tanto ardirà ? Corrado ?
Enr. Enrico.
 Sappilo, in core avvampo,
 Mi struggo per Matilde...
 Se morir cento volte in sua difesa
 Potessi, cento volte
 Morrei, benedicendo
 Il mio destin.
Maria Che intendo !
 L' ami?...
Enr. D' immenso amor.
Maria L' ami, e la cedi
 Al tuo rivale ?
Enr. Al mio fratello.
Maria Ascolta,
 Matilde Corrado adora, ma se tu
 Di rapirla hai coraggio
 Scorta di guerrieri eletti a te darò
 Olà (*sorte il Coro*), Enrico a voi fia Duce; e tu
 (*ad Enrico*)
 Tutto tenta per lei, che s'è ti accende,
 Corrado ell' ama, il sai. (*parte*)
Enr. Essa mi abborre. Ohimè ! Che intesi mai !

Dunque invan mi lusingai,
Fu un inganno la speranza,
No per me, per me giammai
Il suo cor non palpitò.
Ma se un altro amor l'alletta,
La vendetta usar saprò —
Amici udiste, tradito io sono.

Coro Oggi la spada vindice
Sul traditor cadrà —

Enr. Voi lo giurate.

Coro Unanimi noi ti giuriam vendetta.

Enr. Vi leggo, o magnanimi.

Nel ciglio lo sdegno
Che al vile disegno
Vi ferve nel cor,
Ad ira sì nobile
L'effetto risponda;
Echeggi ogni sponda
Del nostro furor.

Quell'anima fiera
Mi provi spietato,
Lo esige, l'impone
L'amore oltraggiato,
Domare quel core
Saprò col terrore,
L'altero punito, pentito sarà. —

Coro Le tede nuziali
Non stringa il germano !
Guidarla al suo talamo
Non sperì l'insano.
Ma zitti : non perdaci
Incauto rumor:
Ricopra il silenzio
Il nostro furor. —

(*Enr. parte*).

Maria Olà. (*compariscono alcuni armigeri.*)
Corrado a me venir si lasci, (*gli armigeri
escono. Ella or passeggia a rapidi passi, or
s'arresta in balia della più viva agitazione.*)

Che fu!.... Son io!... Me stessa
In me non trovo ! — Il senno fugge, il core
Palpita più frequente !...
Ogni stilla di sangue è fiamma ardente! —
» Questa piena d'affetti e di pensieri
» Calmar si cerchi... - (*siede*) De' bollenti spirti
(*dopo lunga pausa ed alzandosi*)
» Scemò la possa... Non è ver! Più lieve
» Saria frenar de' venti,
» Della folgore il corso! —
» Amor, vendetta, gelosia, furore
Chi vincerà?... Corrado! (*vedendolo so-
praggiungere, e con accento passionato*)
Ha vinto amore!

SCENA III.

Corrado, e detta.

(*egli giunto innanzi a Maria s'arresta in
silenzio, guardandola terribilmente*)

Maria Quel fero sguardo nei pensier mi sveglia
Le caverne di Roma! Oh quale ingiusto
Furor geloso t'avvampò! Scolparmi
E deggio, e posso.

Corr. Inútil cura e tarda! —
Per te non vengo.

Maria Intesi! (*reprimendosi*)
Di lei favellerò. — Colà Matilde
(*accennando la porta in fondo*)
Aspetta i cenni «miei ! Sposa fra breve
D'un mortale ella andrà, che più la merta,
Nè men l'ama di te.

Corr. Questo mortale (*con
ischerno*)
Nomasi ?...

Maria Enrico.

Corr. Mio fratel !

Maria No, tale

Egli non è.

Corr. Deliri!

» Maria Odi! — Proscritto

» In un co' suoi congiunti, Ugo di Berna

» Il pargoletto figlio

» Che mal regger potea nell'aspro esiglio,

» Lasciò partendo alla pietosa cura

» D'un amico fedel : questi sua prole

» Creder fece il bambin: ma presso a morte,

» E già corser due lustri,

» L' arcan dischiuse al padre mio, lasciando

» Secure prove, onde potesse un giorno

» Ugo suo figlio ravvisar.

» Corr. Finisci. (*con orrenda ansietà*)

» Maria Ma, ben lo sai, di vili atroci colpe

» Costui macchiato, sul germano lido

» Fu spento dal carnefice.

Corr. Quel figlio

D'Ugo?...

Maria Tu sei.

Corr. Mio padre

Un assassin !

Maria T'accheta...

Corr. Orrido gelo

Mi ricerca ogni fibra !

Maria Eterno velo

Copra l'arcan : distrutte

Ne fian da me le prove.

Sempre lo stesso innanzi al mondo, ah riedi

Pur con Maria qual fosti.

Corr. Che?

Maria Rimembra, infedel, quanto mi costi !

Fonte d' amare lagrime

Apristi agli occhi miei...

La fama, il padre, ahi misera!

Per te crudel perdei...

Pur non t'abborro, e supplice

Alle tue piante io cado...

Tutto m'hai tolto., ah! rendimi,
Rendimi almen Corrado...
E coll' ardor più vivo
Giuro adorarti ognor.

Corr. (Ah! chi sopisce l'odio,
Chi l' ire in sen mi smorza ?
Qual mai potere insolito
A lacrimar mi sforza ! —
Quell'angoscioso gemito
Le vie del cor mi tenta !
Provo un arcano palpito
Che un'altra età rammenta!...
Così l' intesi allora
Che m'arse il primo amor!)

(*commosso all'estremo, fa un rapido movimento
per uscire. Maria io trattiene per la destra*)

Maria Parti?...

Corr. (Orribili momenti!...)

Maria E pietà di me non sentì?...

Corr. Sol pietà...

Maria Colei mi priva
D'altro affetto!... — E questa mano?...

Corr. Fia...

Maria Non dirlo. — Sin ch'io viva ,
Traditor, lo sperò invano... —
Or che tardi? Avventa omai
Quell'acciaro in me, spietato...
Ma risorger mi vedrai
Truce spettro, insanguinato...
Di tue nozze il giorno, il rito
Di spavento colmerò.
E del talamo abborrito
L'empie gioie troncherò.

Corr. Furor vano, stolti accenti!...
Me non cangia una minaccia.
Pria che fosco il ciel diventi
Fia Matilde in queste braccia.

Maria » Ah!... di rabbia son furente!...
 » Me tu sfidi!... — Separarti
 » Da Matilde eternamente
 » Posso , iniquo , e pria che parti.
Corr. » (Ciel !...)
Maria Non pensi, sciagurato,
 In qual tetto il piè mettesti!
 Qui l'oltraggio invendicato
 Mai non fu!
Corr. Che dir vorresti?...
Maria De' terribili avi miei
 Seguirò l' esempio.
*(ella preme una molla, ed il piano al di sotto
 della porta in fondo sparisce)*
 Mira.
Corr. Quale abisso ! *(ad un movimento di Maria il
 piano si ricompone)*
Maria Di colei Fia la tomba.
Corr. No !
Maria Quest'ira
 Che m'avvampa spegner vuoi?
 Vuoi salvarla?
Corr. Sì... Che imponi?
Maria Morirà sugli occhi tuoi .
 Se vacilli, se t'opponi!...
Corr. Parla, parla.
Maria Dèi giurarmi
 Fede eterna, eterno amor.
Corr. Ah!
Maria Resisti!... E provocarmi
 Forsennato ardisci ancor! *(Io stato di
 Corrado è qual d'uomo posto alla disperaz.)*
Corr. E' d' altra il cor... nè frangere
 M' è dato i lacci suoi...
 Barriera insuperabile
 Pose il destin fra noi...
 Desisti... non astringermi

A rio misfatto estremo...
 Più che per lei non tremo ,
 Tremar tu dèi per te!
Maria Giura, o l'istante orribile
 Della vendetta è giunto!...
 Distruggerà la vittima
 Un cenno, un detto, un punto!...
 Fu mio quel cor, dev'essere
 Un'altra volta mio...
 Ora il destin son io :
 Fuggir non puoi da me.
 Giura.
Corr. Non mai...
Maria Non mai !- Matilde ! *(chiam. ver-
 so la porta in prosp., e ponendo la destr. sulla molla)*
Corr. Oh! cessa...
Maria Matilde...?
Corr. Tu lo vuoi! Muori...
(le configge il pugnale nel petto)
Maria Ah !
(cade mettendo un grido acutissimo)
Corr. Che feci !

SCENA IV.

*Matilde dal fondo, Rambaldo, ed Armigeri dalle
 porte laterali: tutti accorrendo.*

Ramb. ed Arm. Oh ciel!...
Mat. Maria trafitta !..
Ramb. Ed ecco l'assassin!... *(accennando Corr.
 rimasto immobile e come stupito dall'orrore)*
Arm. Mostro , paventa...
(alzando le spade sul di lui capo)
Maria Fermate... Io mi svenai... - Ch'ei viva...
Mat. Ramb. Arm. E spenta!-

Fine della parte seconda.

PARTE TERZA

LO SPETTRO

SCENA PRIMA

Atrio del castello. Da un lato cappella gentilizia, internamente illuminata :in fondo a traverso dell'intercolunnio , veduta del parco lambito dal fiume : splende la luna.

Molti Armigeri e Vassalli di Rudenz aggruppati a qualche distanza dalla porta del tempio.

Alcuni **S**i, quell' ombra sepolcrale
Scarmigliata, in bruno ammanto,
Alla soglia nuziale
Fu veduta errar d'accanto.

Gli altri Qual presagio! — E ancor vi fia
Chi lo spettro di Maria
Creda un sogno della mente?

I primi Oh! se v'ha, non è Corrado,
Che all'udirne ammutolisce,
E si turba, e suo malgrado
Trema tutto, e impallidisce.

Gli altri Non oblia però l'amore
Cagion rea di lutto e pianto!
Ma nel tempio il mancato
Tristi nodi forma intanto.

I primi Ad Enrico tale imene
Parve ancor sì sciagurato,
Che fuggendo queste arene
Ha il fratello abbandonato!...

(odesi musica religiosa)

Tutti Dileguiam... Si ceda il campo
Alla gioia d'empio amor...
Sarà breve come lampo ;
Se v'è un Dio vendicator! *(partono)*

SCENA II.

Enrico ansante e coperto di polvere dal fondo della scena, e Rambaldo dal tempio.

Ramb. Tardi, ah tardi giungesti!...

Enr. E che!...

Ramb. Fu sciolto
D' Imene il voto.

Enr. Iniqua sorte!.. Oh! dimmi
Tu forse?... *(traendo alcuni fogli)*

Ramb. Riede il nuzial corteggio!...
Va... t'allontana... Io deggio
Recarmi altrove... (Ah misera! che fia di te!...) *(parte frettoloso)*

Enr. L'ignoto messo adunque
Rambaldo a me spedia? Prove fatali
D'alto mistero, ah ! perchè mai non v'ebbi
Un dì soltanto, un'ora pria? M'avverte
Il foglio annesso, che l'arcan sapea
Corrado, e quella face
Che m'arde in sen... Tacesti, o vil, tacesti
Onde rapirmi l'adorata donna
Impunemente!
(il corteggio nuziale attraversa l'atrio)
Orrida notte è questa!...

Benda feral mi copre i lumi!...

SCENA III.

Corrado, Matilde, Paggi con torcie accese. Dame Cavalieri, e detto.

Enr. Arresta
(a Corrado trattenendolo. Tutti gli altri proseguano il loro cammino con la sposa, salendo una scala che mette agli appartamenti della festa)

Corr. Onde riedi? che mai brami?

Enr. Il tuo sangue.

Corr. Il sangue mio!

Ah! fratel!...

Enr. Fratel mi chiami?
Nacqui forse, nacqui anch'io
Dal ribaldo, a cui la scure
Fe' cader l'iniqua testa?

Corr. Oh! che intendo!... e sai tu pure
Verità così funesta!

Enr. N'ho le prove. (*mostrandogli le carte*)
Un altro arcano
Tu sapesti? quell'ardore,
Che mi strugge...

Corr. Ardisci, insano? —
Cessa... taci ; o il mio furore...

Enr. Io lo sfido... (*entrambi colla mano sull'elsa*)

Corr. (*reprimendosi ad un tratto*) No... t'amai
Qual fratello... e t'amo ancor. —
Vivi... e fuggi.

Enr. Tu non sai
Di qual tempra è questo cor! —
A me , cui financo la speme togliesti,
Sarebbe la vita supplizio di morte!...
Tu lieto frattanto i giorni trarresti
In sen di Matilde, beato consorte!...
No : fin che una stilla di sangue mi resta,
Indarno lo speri... oppormi saprò...
Fu scritta nel cielo condanna funesta;
Ed uno fra noi più viver non può!

Corr. Il primo de' beni ancora t'avanza,
Un core innocente!..-Di perderlo trema!..
Non sai del rimorso quant' è la possanza,
Non sai quanto è grave la mano suprema!
Ahi! misero l'uomo di colpe bruttato,
Che al cenno dell'ira il ferro vibrò!
Eterna è la macchia del sangue versato...
Un fiume di pianto lavarla non può !

SCENA IV.

Alcuni Cavalieri e detti.

Cavalieri Te , signor, Matilde appella. (re.)
Corr. (*piano ad Enr.*)Vanne, e scorda an folle amo-
(*in atto di partire*)

Enr. Ferma indegno...

Cavalieri Qual favella!...

Enr. Siam rivali...

Cavalieri Ciel... Che orrore!

Enr. Mio fratel, non è costui... (*sorpresa nei*
Un infame , un assassino *Cav.*)
Fu suo padre... Più di lui
Egli è vile. (*si slancia sopra Corr. gli*
strappa l' ordine dei Conti di Rudenz, e lo calp.)

Cavalieri Ah!...

Corr. Rio destin ! (*tremante di*
Tu colpevole mi rendi! *rabbia*)

Cavalieri (Egli d'onta lo coprì!...)

Enr. Snuda il ferro. Ebben, che attendi?
Vieni. (*accennando verso il parco*)

Cavalieri Ah! pensa...

Enr. Vieni.

Corr. Sì. (*sguainando*
la spada)

Enr. O tremenda gelosia
Che m'ardesti, e m'ardi ancora,
O furor dell' alma mia
Di sfogarvi è giunta l'ora ! —
Se alla sposa rieder vuoi
Nel mio sangue dèi bagnarti... —
Sommo ben mi fia svenarti,
Sommo ben mi fia morir.

Corr. Ch' ei snudar mi fe' la spada,
Terra e cielo, io voi ne attesto ,
Ah! l'orror su lui ricada
D'una pugna ch'io detesto. —
Notte , addensa i veli tuoi,

Copri tu sì fero evento... —
 Ah! di vincere pavento,
 Non pavento di morir!
Cavaliere (Ah. ! di morte i detti suoi
 Furo acerba e ria disfida!
 Tanto oltraggio sangue grida!
 Sprona all'armi tanto ardir!) *(entrano nel parco)*

SCENA V.

Magnifica galleria. Scala nel fondo, che mette ad altri appartamenti: da un lato la porta della stanza nuziale, dall'altro un verone. Le pareti sono inghirlandate di fiori, e da per tutto sfolgoreggiano vaghe faci.

Già le orchestre rimbombano in suono giulivo : si vede in ogni dove un gaio movimento di paggi , dame e cavalieri: molti sono elegantemente mascherati. Matilde è assisa in mezzo a lieto corteggio , ed a quando a quando volge d' intorno lo sguardo inquieto, come in cerca di Corrado .

Coro O giovinetta sposa ,
 Soave sei, gentile!
 Gentil come la rosa
 D'un bel mattin d'aprile,
 Soave al par di candido
 Modesto gelsomin :
 Sei grata più d' un' aura
 Che spira dal giardin.

Intanto una donna mascherata traversa la scena in fondo, ed entra rapida e furtiva nella stanza nuziale. — Un paggio si accosta a Matilde, e le parla sommessamente ; ella sorge, ed accompagnata da alcune dame, si ritira nella stanza suddetta. Dopo qualche istante Corrado si mostra sull'alto della scala, circondato dai cavalieri che lo seguirono alla scena precedente: le dame escono dalla stanza di Matilde: tutti si congedano con lo sposo, ed egli resta solo.

SCENA VI.

Corrado.

*Dopo un istante di cupo silenzio apre il verone,
 e getta via la spada)*

Ah fra gli amplessi tuoi scordar Matilde

A me sia dato, qual orrendo prezzo
 Essi costaro ! *(odesi un gemito soffocato nella stanza di Matilde)*
 Acuto mi fèria *(stanza di Matilde)*
 Grido gemente!... *(accorre verso la porta, ma ne retrocede raccapricciato)*
 Ah !... l'ombra di Maria !.. *(Ella è ritta immobilmente sulla soglia, e chiusa in lungo ammanto)*

SCENA VII.

Maria, e detto.

Maria Tel dissi che risorta
 Dalla tomba sarei! che riveduta
 M'avresti a canto al nuzial tuo letto
 Eccomi. — Tremi?

Corr. Ho il gel... di... morte... in petto!...

Maria Mostro iniquo, tremar tu dovevi
 In quel fero, in quell'orrido istante ,
 Che a Matilde sull'ara porgevi
 Del mio sangue la mano stillante,
 Quando irato l'Eterno ascoltava
 Empio voto d'amore e di fè...
 Oh ! se il tempio in quel punto crollava
 Scellerato, era meglio per te,

Corr. Ah di lei... di Matilde che festi?

Maria Entra, e vedi, *(spalancando la porta. Corr. vi si precipita, ma ritorna immantinente coperto di estremo pallore, e con le chiome ritte sulla fronte)*

Corr. Gran Dio!... Trucidata!...
 O mia sposa!...

SCENA ULTIMA.

Rambaldo, Paggi, Familiari, Armigeri, e detti.

Coro *(ancor dentro)* Quai gridi son questi!...

Corr. Fu svenata Matilde!...

Coro Svenata!... *(uscendo)*

Ahi! lo spettro... *(spaventati, ed in atto di fuggire)*
Maria No, l'aura vitale
 Io respiro. — *(facendo cadere il suo velo; tutti si arrestano, ella tiene la destra colà dove Corrado la ferì, e parla con istento, che a poco a poco si renderà più sensibile)*
 Quest'uomo pietoso *(accenn. Ramb.)*
 Fè recar la mia spoglia mortale
 Ove dormono eterno riposo
 Gli avi miei... già la pietra funesta
 Sul mio capo ei piangendo chiudea...
 Quando un gemer sommesso lo arresta...
 Egli accorre... io tuttora vivea!...
Coro Oh!...
Corr. Che intendo!...
Maria L'arcano serbai
 Onde oppormi ad iniqui legami... —
 Gli ho spezzati! *(con riso feroce)*
Corr. Ah perversa!... E vivrai?... *(come per trarre la spada, ma non trovandola si avventa ad alcuno per impadronirsi d'un brando)*
 Un acciaio... *(è trattenuto)*
Maria Tu spenta mi brami!...
 Sarai pago...
Ramb. Che dici!...
Maria La vita,
 Che abborrisco... già fugge da me...
 Riaperta è la cruda ferita...
 Breve istante... e Maria più non è...
(analogo movimento generale: ella sorreggesi a
 Al misfatto enorme e rio *Ramb.)*
 Trascinata fui pel crine...
 Non ha legge, nè confine
 Oltraggiato, immenso amor.
 Quest'ingrato, l'onor mio
 Ricopra di negro velo...

Ma perdoni amico il cielo
 All'ingrato che amo ancor.
Le donne L'alma ho tutta sbigottita!...
Gli uomini Oh qual notte di terrori *(i segni della morte di Maria si rendono più manifesti)*
Ramb. A h ! d'un farmaco l'aita...
 Un soccorso...
 No...*(dilaniando le benedette della sua piaga)*
Ramb. Coro Che orror!... —
Maria Non m'accolga fredda tomba
 Senza prece... e senza pianto !
 Nè un mortal venga soltanto
 A cospargerla di fior.
 Ah! già manco... in sen mi piomba
 Della morte orrendo il gelo!..
 A h ! pietà, clemente cielo ,
 A' miei falli, al mio dolor !
(cade estinta ai piè di Corrado.)
Coro L'alma ho tutta sbigottita!...
 Oh qual notte di terror !...
Corr. Mi punisce con la vita | *(esterrefatto)*
 Dio tremendo, il tuo rigor!

FINE.